

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 8-12 settembre 1962

Confratelli e Figliuoli carissimi

1. DOPO IL PRIMO DECENNIO: « DEO GRATIAS » !

In questi dieci anni il Signore ha voluto procurarmi momenti di grande esultanza, dal giorno in cui ho potuto assistere alla posa della prima pietra del monumentale Tempio a San Giovanni Bosco in Roma a quello solennissimo della sua consacrazione, seguito dal trionfale trasporto dell'Urna per le vie di Roma al seguito di quella del papa San Pio X fino alle porte della Basilica Vaticana; dalle onoranze ricevute in tutte le Nazioni nelle quali mi fu dato di portare la viva rappresentanza del nostro caro Padre e di ammirarne la universale devozione; dagli spettacoli di santità, di eroismo e di completa dedizione all'opera educativa salesiana cui assistei commosso nelle nostre Case e missioni, nei colloqui con i confratelli e con le più alte autorità ecclesiastiche e civili, con parenti, benefattori, ex allievi ed amici...

Ma l'onore massimo e l'incomparabile gioia che mi procura tra pochi giorni la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II sarà senza dubbio il *non plus ultra* per me e credo anche per voi tutti. L'avvenimento storico e l'importanza sua dal lato religioso risulta ormai evidente a tutti che non ha paragone nel passato e proietta sull'avvenire della Chiesa una luce sfolgorante già dai preparativi fatti e dai consensi che ha raccolti.

Ho pensato a lungo: che cosa direbbe e che cosa farebbe San Giovanni Bosco se fosse al mio posto? Le *Memorie biografiche*, vol. IX, capp. 62, 63, 64 hanno documentato le sue premure per la definizione dogmatica dell'infalibilità del Papa, le tre udienze ottenute da S. S. Pio IX, i vaticinii sui prossimi avvenimenti... Ciò che nella mia meschinità posso imitare è soltanto invitare tutta la grande Famiglia a intensificare le preghiere e l'osservanza delle nostre sante Regole, il fervore e lo zelo d'apostolato, lo spirito di sacrificio e di carità fraterna, a ripetere ogni giorno nel momento che ciascuna comunità crederà più opportuno la preghiera per il buon esito del Concilio e a secondare le iniziative che i Vescovi locali potranno nelle singole Diocesi.

2. STRENNA PER IL 1963

Però insieme mi pare doveroso dare a tutta la Famiglia Salesiana una Strenna comune per il 1963, che serva come atto di fede e argomento di esortazioni e istruzioni catechistiche; sarà l'articolo del Credo niceno: *Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*. Il trattato teologico *De Ecclesia Christi* sarà oggetto di comuni riflessioni, mentre sui nostri giornali e nei numerosi convegni le personalità più eminenti svolgeranno l'amplessimo argomento a comune edificazione, formando un unico concerto e glorificando la più grandiosa manifestazione visibile del Corpo mistico di Gesù nella sua Chiesa.

3. IL PAPA CHE BENEDICE DALLA LOGGIA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO IN ROMA

Ho dinanzi agli occhi due fotografie che rappresentano: l'una il papa Giovanni XXIII che benedice la folla addensata sulla gradinata della Basilica Vaticana e nell'immensa piazza giù giù fino alla via della Conciliazione, l'altra che dà la sen-

sazione della folla rivolta alla Basilica in ascolto dinanzi al Papa, Maestro di verità, Padre della cristianità intera.

Le due foto ci danno una pallida idea della vera Chiesa di Gesù Cristo: il Papa ne è il capo visibile e il Vicario in terra; il tempio e il porticato figurano la Gerarchia che stende le braccia come il portico del Bernini per abbracciare l'umanità intera; mentre la folla densa devota in ascolto è una piccola rappresentanza della Chiesa militante, del popolo fedele sparso su tutta la terra, intorno al famoso obelisco, che proclama le vittorie di Cristo: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.*

Ma dinanzi a queste apparenze figurative noi vogliamo compiere un atto di fede nel mistero della Chiesa invisibile: « Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli — ha detto Gesù; — chi ascolta voi ascolta Me; come hanno perseguitato Me così perseguiteranno anche voi, ma non abbiate timore: io ho vinto il mondo ». Per questo il Papa ci ha esortati a leggere e meditare i discorsi di Gesù agli apostoli negli ultimi capitoli del Vangelo di San Giovanni: in essi si spiega il mistero della Chiesa e della sua propagazione nel mondo. Sempre combattuta e sempre umile vincitrice; costretta al silenzio, ma più eloquente che mai; il divino e l'umano, il temporale e l'eterno, il peccato e la santità, la ricerca e il possesso della verità e il graduale trionfo sull'errore, lo spirito ascetico e mistico che ha ragione sul razionalismo, sul materialismo, sull'incredulità. La Chiesa è nel mondo e non è del mondo; persegue un fine soprannaturale e religioso pur soccorrendo gli uomini nei loro fini temporali e civili, guarda al Cielo e non dimentica la terra. Governo di provvidenza divina e impegno di umane volontà: è questo il Mistero che ci costringe a vedere nella vita della Chiesa la presenza di Dio Padre, la scuola infallibile di Gesù Cristo, l'assistenza dello Spirito Santo, invisibili e operanti incessantemente.

Pensiamo a queste verità consolanti accompagnando le sedute conciliari, attraverso alle quali la divina Bontà ripeterà

passo passo il suo magistero, per correggere i nostri errori, chiarire i dubbi, raddrizzare le vie storte, colmare le valli, umiliare i superbi, unire gli uomini d'ogni razza e colore, instaurare sempre più e sempre meglio « il regno della verità, della giustizia, dell'amore e della pace ».

4. CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA

Non è mia intenzione di svolgere questo tema seducente, ma di molto superiore alle mie forze. Ma mi lusingo che parecchi dei nostri professori e conferenzieri trovino tempo e modo di volgarizzare nel corso di quest'anno ai confratelli, ai giovani, al pubblico delle nostre chiese e cappelle l'argomento di attualità sotto l'aspetto dogmatico, storico ed ascetico.

L'*unità* di mente, di cuore e d'azione di cui daranno esempio i 2500 Padri riuniti sotto le ampie volte della Basilica di San Pietro, messi gli uni di fronte agli altri e uniti tra loro con perfetta sincronia di voci e di lingua, in discussioni d'altissimo valore, trattando argomenti che interessano egualmente tutti i popoli della terra, disposti ad accettare umilmente e concordemente le decisioni dell'Assemblea e del Sommo Pontefice, non vi pare che sarà un esempio per tutte le assemblee umane, in cui la disparità dei pareri e la lotta degli interessi portano conseguenze penose, e manifestano chiaramente che solo la Chiesa può dare spettacolo di unità, perchè guidata da Dio e dal suo Vicario, infallibile maestro di verità?

E non sarà soprattutto per i fratelli separati dallo scisma e dall'eresia un richiamo all'unità infranta dai loro corifei, con le conseguenze dolorose che ora a distanza di secoli appaiono sempre più evidenti, quasi a dimostrare di quanto mal fu madre la loro diserzione dall'ovile di Cristo? Ma un'altra bella lezione sarà anche per noi, cari confratelli e figliuoli, questo spettacolo di unità! La nostra Congregazione deve vivere nello spirito e nella vita della Chiesa. L'unità che è una nota primaria della Chiesa Cattolica dev'esserlo anche della

piccola nostra Famiglia: quello spirito di riforma contro cui il nostro santo Fondatore ha scritto la sua condanna è proprio quello che intacca la nostra unità di mente e di cuore, e che può essere causa di seismi, di deviazioni, di decadenza. Facciamo un atto di fede anche nella celeste ispirazione delle nostre Regole, per premunirci dalla superbia delle riforme e dall'inosservanza abituale.

Santa è la Chiesa perchè vivificata continuamente dalla presenza di Gesù Redentore e dallo Spirito Santo in una perenne Pentecoste. È questa la ragione fondamentale della santità della Chiesa e nella Chiesa: « Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli ». I Vescovi e i sacerdoti con la loro consacrazione personificano la presenza di Gesù: *sacerdos alter Christus*: per la loro ordinazione sono il prolungamento sensibile e visibile di Cristo risuscitato e invisibile e santificano le anime con i sacramenti, con la predicazione della dottrina evangelica: « Chi ascolta voi ascolta me, quel che voi legate o sciogliete in terra sarà legato o sciolto anche in Cielo ».

Siamo noi abbastanza persuasi che il personaggio più attivamente presente nel nostro mondo e nella storia è Gesù Cristo risorto? Il mondo e la Chiesa sono un immenso Tempio, tutto pervaso e santificato dalla presenza di Lui, nostro Re e nostra vita.

E quale momento della vita della Chiesa può essere più eloquente del Concilio Ecumenico a dimostrare la presenza santificatrice di Gesù Maestro e Redentore? Tutto ciò che in esso si delibererà non avrà altro scopo che fugare le tenebre degli errori dottrinali, aiutare il popolo cristiano a vivere secondo Dio, santificare la società con la preghiera e i sacramenti, conquistare i lontani, abbattere gli idoli, dare a Dio quel che è di Dio, riconoscendolo ovunque sovrano e Signore.

La *cattolicità* è il più visibile e perenne miracolo della Chiesa. Dice benissimo l'Adam ne *L'essenza del Cristianesimo*: « La Chiesa è il regno di Dio che lievita l'intera umanità con un processo lento ma incessante ». Quando nel 1955 ebbi la sorte

di visitare i confratelli dell'India e S. E. Mons. Mathias mi invitò a celebrare la santa Messa all'altare di San Tommaso apostolo, nella cattedrale di Madras, il mio pensiero commosso volò in Palestina al monte Oliveto dove nel giorno dell'Ascensione gli apostoli ricevettero quell'ordine perentorio: *Ite in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae*. San Tommaso, che non aveva creduto per otto giorni ai racconti della risurrezione, ecco che tosto si spinge ben oltre i confini dell'Impero romano, traversa la Persia, il Belucistan, scende grado grado nell'India sconosciuta dal 30° fino al 10° parallelo, tra popoli pagani, parla loro e lo Spirito Santo traduce le sue parole nei vari linguaggi, predica, battezza, converte e suscita gli avversari del Vangelo che, come sarà sempre, gli procurano il martirio a Calamina! È l'apostolo che raggiunge il punto più lontano del mondo antico e dimostra già dal 60 dopo Cristo la cattolicità della Chiesa. Il Malabar, da Goa a Trivandrum, è tuttora la sorgente più ricca di clero per l'India ed esperimenta l'efficacia divina del comando di Gesù: *Praedicate Evangelium omni creaturae*.

Così San Pietro, San Paolo, San Giacomo, San Giovanni e gli altri apostoli hanno dato l'avvio alla conquista dei popoli a Cristo, gettando il seme evangelico in quasi tutto l'Impero romano.

La storia della Chiesa è la storia della sua cattolicità e le stesse eresie e gli scismi, le persecuzioni e l'esercito di martiri testimoniano a chiare note la sua universalità. E va notato che la conquista non è solo religiosa, ma è civilizzatrice. La Chiesa con le verità religiose porta la civiltà in tutto il suo complesso: nella cultura, nella legislazione, nell'elevazione dei costumi, nell'intesa tra i popoli, le tregue d'armi, l'abolizione della schiavitù e delle caste, ospedali e opere caritative, eguaglianza e dovere della carità cristiana nelle relazioni umane: quale benefica influenza e quale progresso morale ha portato la Chiesa diffondendo il Vangelo di Gesù Cristo!

Oh come ciò appare evidente per noi nel breve periodo storico della nostra Famiglia, se contempliamo il lavoro dei nostri missionari in America, in India, in Cina e in Giappone, dalla Patagonia ai Bororos, ai Chavantes, al Rio Negro, da Shillong a Dibrugarh, in Cina, Giappone, Thailandia e Filippine. Che onore anche per noi cooperare efficacemente alla cattolicità della Chiesa!

L'origine *apostolica* della Chiesa Romana trova oggi una conferma inattesa negli scavi che, per volontà del defunto pontefice Pio XII, si fecero nel sottosuolo della Basilica Vaticana. La secolare credenza che la tradizione ci ha tramandata di secolo in secolo ha oggi prove irrefragabili della conservazione gelosa del sepolcro di San Pietro sotto l'altare della Confessione, come del martirio dei due apostoli Pietro e Paolo. E le due immense basiliche costruite sul luogo del martirio al Vaticano e lungo la via Ostiense testimoniano l'apostolicità della Chiesa Romana, con la ininterrotta catena dei Papi, vescovi di Roma, Lino, Cleto, Clemente fino al 260° Giovanni XXIII felicemente regnante.

Nella cattedrale cattolica di Westminster a Londra, appena entrato, mi fu additata una lapide monumentale al lato destro della porta centrale. In essa vidi scolpiti i nomi dei Successori di San Pietro, l'ininterrotta catena che lega i nostri Pontefici contemporanei alla prima pietra su cui Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa. Tale lapide vuole dimostrare ai vicini protestanti di tutte le sette che ad essi manca la nota della apostolicità, non meno che quella dell'unità.

Carissimi confratelli, la gioia di appartenere alla vera Chiesa e di goderne gli incomparabili vantaggi ci stimoli ad accompagnare i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II col fervore della preghiera e con la disposizione d'animo ossequente a tutte le deliberazioni che saranno emanate. Tutto sarà per l'incremento della Fede e per la pratica della carità, per il bene delle anime e l'estensione del regno di Gesù nostro Salvatore.

La Strenna per il 1963 sarà quindi ispirata a questi pensieri: *Accompagniamo lo svolgersi del Concilio in unione di spirito col Sommo Pontefice e con la Gerarchia, rinvivendo la nostra fede e quella dei nostri fratelli nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e romana.*

L'Ausiliatrice ascolti la preghiera composta da San Giovanni Bosco, che risuona oggi di piena attualità:

O Maria, Vergine potente: Tu grande ed illustre presidio della Chiesa; Tu, aiuto meraviglioso dei Cristiani: Tu, terribile come esercito schierato a battaglia: Tu, sola, hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: Tu, nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze difendici dal nemico, e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso! Così sia.

In unione di preghiere vostro aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

N.B. — M'è parso opportuno inviare a tutti gli Ispettori copia dello studio fatto dal nostro Don Agostino Favale, docente di Storia ecclesiastica al PAS, sui Concili Ecumenici, nella certezza di far loro dono gradito e di rinvivare in tutti l'interesse per l'eccezionale avvenimento e l'emulazione a parlarne con maggior competenza.

A tutte le Case spediamo l'articolo del medesimo Autore sul Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tutti potranno gustare nella propria lingua e meditare il *Messaggio del Sommo Pontefice* inviato a tutto il mondo la sera dell'11 corrente, un mese esatto prima della solenne apertura del Concilio.